

## Rassegna del 18/09/2013

### SANITA' REGIONALE

18/09/13	L'Orla della Calabria	12 Ricerca, 18 milioni per tre sedi del Cnr	De Rocco Fausta	1
18/09/13	L'Orla della Calabria	13 Centro trasfusionale Guccione: omissivo il comportamento del dg	...	2
18/09/13	L'Orla della Calabria	13 Petramala al governatore: metti mano su Cosenza	s.p.	3
18/09/13	L'Orla della Calabria	13 Cgil: questa Sanità è un disastro	Russo Francesco	4
18/09/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17 «Sanità cittadina mortificata dalla Regione»	...	5
18/09/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	29 Nessun certezza sul sostituto	Colaci Valerio	6
18/09/13	Quotidiano della Calabria	11 La Regione investe sulla ricerca e mette in campo 18 milioni	Gemelli Bruno	7
18/09/13	Quotidiano della Calabria	12 Coumadin, farmaco salvavita, ma la Regione non dice chi lo prescrive	...	8
18/09/13	Quotidiano della Calabria	13 Allarme amianto a Palazzo Europa? Piuttosto si risparmia sul fitto»	Iuliano Francesco	9
18/09/13	Quotidiano della Calabria	14 Sanità, guerra dei manifesti - «Buona sanità? Ma dove?»	Prestia Gianluca	10
18/09/13	Quotidiano della Calabria	14 Sanità, appello a Scopelliti	...	12
18/09/13	Quotidiano della Calabria	14 «n centro trasfusioni snobbato»	...	13

### SANITA' LOCALE

18/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Ingegneria biomedica presto nel centro storico	...	14
18/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Fondazione, 64 i nomi previsti nel contratto	Calabretta Betty	15
18/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Su Cardiochirurgia troppi interrogativi senza una risposta	...	17
18/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 È il momento della chiarezza nell'interesse di tutti	...	19
18/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Il reparto di Pediatria non chiude	Incamicia Sarah	20
18/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Paola critica la scelta sostenuta dai capigruppo Tropea e Andricciola	sa. inc.	22
18/09/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17 «ClioChirm'gia e Campanella Cosa c'è dietro?»	...	23
18/09/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17 «Campanella, è l'ora della verità»	...	24
18/09/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	24 «Nessun reparto è stato chiuso... neanche Pediatria»	...	25
18/09/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	24 Consiglio sulla Sanità il 30 con Scopeffiti	Bagnato Tiziana	27
18/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	19 Sanità, un male incurabile	...	28
18/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	19 Campanella, i dubbi di Guerriero «Dove sta il diritto all'assistenza?»	...	29
18/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	19 Cardiochirurgia, ancora tante ombre	...	30
18/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28 Sulla sanità Consiglio "blindato"	r.s.	31
18/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28 «Pediatria non chiude e non c'è nessun disagio»	...	32
18/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32 Opportunità di lavoro alla Croce Rossa tedesca	...	33
18/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	20 Campo di vacanza e formazione dell'Istituto di riabilitazione dell'Uici	...	34
***				
18/09/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	35

università

## Ricerca, 18 milioni per tre sedi del Cnr

Un investimento di 18 milioni per creare 3 sedi di ricerca del Cnr all'interno delle 3 università calabresi. L'iniziativa è stata illustrata ieri mattina a Palazzo Alemanni dall'assessore regionale all'Urbanistica Alfonso Dattolo, durante una conferenza stampa alla quale hanno partecipato l'assessore alla Cultura Mario Caligiuri, il dirigente generale del dipartimento Urbanistica Saverio Putorti, il dirigente del settore Antonio De Marco e i rappresentanti dei soggetti gestori dei Poli di innovazione. Si tratta di una "convenzione operativa" sottoscritta ieri tra la Regione e i 5 soggetti gestori dei Poli di innovazione per la realizzazione di investimenti infrastrutturali finalizzati alla ricerca scientifica.

La stipula del protocollo d'intesa, che fa seguito alla precedente convenzione dello scorso marzo 2012 tra Regione, Cnr e le 3 università calabresi e l'Azienda ospedaliera Bianchi Melacrinò Morelli di Reggio, prevede la

realizzazione, appunto, in stretta collaborazione tra il dipartimento Urbanistica e quello all'Istruzione e ricerca, di tre

concentrazioni immobiliari per la localizzazione ottimale delle sedi di ricerca del Cnr Calabria, coincidenti con le 3 aree universitarie e i soggetti gestori dei Poli di innovazione individuati dalla Regione attraverso un finanziamento di 18 milioni messi a disposizione nell'ambito dei progetti Pisu a diretta titolarità regionale sul fondo Fesr 2007-13. I progetti di ricerca dei poli di innovazione riguardano la Tecnologia della salute, le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, le filiere agroalimentari di qualità, le energie rinnovabili, l'efficienza energetica, le tecnologie per la gestione sostenibile delle risorse ambientali, dei materiali e della produzione. Nello specifico, i soggetti gestori individuati dalla Regione sono: Biotecnomed, Consorzio ict sud, Agrifood net, Natura energia e Territorio e Calpark. «L'iniziativa - ha commentato Dattolo - consentirà un forte potenziamento delle strutture di ricerca calabresi e l'innalzamento degli standard di cooperazione scientifica e di innovazione tra Cnr, università calabresi e Poli di innovazione. Una vera e propria sfida da vincere, non solo per qualificare la nostra ricerca in settori più che mai attuali ed essenziali, ma anche per aggiungere un maggior tasso di qualità ai nostri sistemi urbani così come richiesto dalla nuova programmazione 2014-20 su cui poggerà proprio la tematica "Città", attraverso maggiore spazio ai temi dell'agenda digitale e l'innovazione tecnologica scientifica nelle aree urbane e alle strategie delle "smart cities"».

**Fausta De Rocco**



## interrogazione sull'ao brutia

## Centro trasfusionale Guccione: omissivo il comportamento del dg

Interrogazione a risposta scritta sulla sanità. A presentarla è il consigliere regionale Carlo Guccione che si rivolge al governatore Peppino Scoppelliti nella sua qualità di commissario ad acta per il Piano di rientro dal disavanzo sanitario. Riprendendo la lettera dell'Azienda ospedaliera dell'aprile scorso con cui si evidenziavano le criticità in ordine di priorità, Guccione rileva come «tale comunicazione-richiiesta è avvenuta soltanto dopo l'ispezione regionale e nazionale al Centro trasfusionale dell'Hub di Cosenza (17 e 18 settembre 2012)» e che «risulta assai grave, alla luce di quanto riscontrato dalla commissione ispettiva, che non figurino tra "le somme urgenze e criticità" elencate nella lettera dell'Ao di Cosenza anche la richiesta di un direttore del Centro trasfusionale dell'ospedale Hub di Cosenza, mentre vengono istituiti tre direttori di Uoc di nuova nomina dei quali due non sono

compresi nemmeno nei Lea, come Terapia del dolore e cure palliative, Odontoiatria e Stomatologia». Considerato, inoltre, che sono state acquistate nuove attrezzature per il reparto Terapie del dolore e cure palliative, il democra chiede allora di sapere «se risulta a vero la notizia secondo la quale tali attrezzature sarebbero state acquistate attraverso affidamento diretto; di rendere pubblico l'elenco delle ditte che hanno rapporti con l'Azienda ospedaliera di Cosenza e le modalità di aggiudicazione degli appalti e delle forniture». Guccione infine chiede «se non ritiene grave e omissivo il comportamento mantenuto dal dg dell'Ao di Cosenza, Paolo Maria Gangemi sulla scandalosa vicenda del sangue infetto, anche alla luce della lettera dell'Ao da cui tra le maggiori criticità non risulta nessuna richiesta di nomina di un direttore del centro trasfusionale».



 caso asp

## Petramala al governatore: metti mano su Cosenza

«Chi scrive a qualcuno si augura che il “qualcuno” lo ascolti». È l'attacco di una lettera aperta dai contenuti pesanti inviata da Franco Petramala, già direttore generale dell'Asp di Cosenza, a Scopelliti. L'invito è piuttosto chiaro: il governatore intervenga su più questioni, anche per salvare l'Ospedale dell'Annunziata, «“aggredito” dalla domanda sanitaria della Provincia, non governata se non annullata azzerata, soppressa». Pesante il riferimento ad alcune dichiarazioni dell'attuale dg Gianfranco Scarpelli e al Pdl cosentino: «Cercano di allontanare le responsabilità, millantando credito e sostenendo, moltissime volte pubblicamente e sulla stampa, di sapere ciò di cui la Commissione di accesso all'Asp di Cosenza si è interessata». Un atteggiamento disonesto, a dire dell'ex uomo forte della Sanità, che per ora la causa degli ex stabilizzati: «La Corte dei Conti ha colpito Cosenza ma censurato tutta la Calabria. La smetta di elemosinare a Roma e difenda in giudizio quei lavoratori assieme a me».

**s. p.**



a  
sinistra,  
Franco  
Petramala

GIOIA TAURO

# Cgil: questa Sanità è un disastro

*Iorno: la Regione parla di risanamento ma i numeri dicono altro*

«Io non so come faccia Scopelitti a parlare di risanamento del deficit sanitario. I numeri ci dicono invece che tutti i bilanci continuano ad essere in rosso, che il deficit è aumentato, e che la Calabria è ultima per efficienza nella sanità a livello nazionale». Non poteva essere più impietosa, l'analisi del segretario regionale della Cgil Funzione Pubblica Alfredo Iorno sull'attuale situazione calabrese del comparto.

Intervenuto in una conferenza stampa a Gioia Tauro, nella sede della Cgil Piana, Iorno ha snocciolato tutta una serie di dati e circostanze che si prestano a ben poche interpretazioni.

A partire appunto dalla gestione delle aziende sanitarie provinciali e delle aziende ospedaliere: «I bilanci sono pubblici e hanno gravi deficit - ha detto Iorno - ma quello che è inaccettabile è che ciò continui ad accadere dopo i pesanti tagli sui costi del personale. Si spende molto di meno, chiudono le unità operative per carenza d'organico, eppure i conti continuano ad essere in rosso. Questo perché sono aumentate, naturalmente, le altre voci di spesa, cioè beni e servizi, e farma-

ceutica». E poi c'è appunto la "mazzata" dell'ultimo posto tra le Regioni italiane: «Calabria ultima nella graduatoria stilata dal Ministero della Salute per individuare le quattro Regioni più virtuose su cui modulare i costi standard». Ma non è solo una questione di conti. Per Iorno «manca una vera programmazione del sistema sanitario, perché i servizi sul territorio sono stati dimenticati e si pensa solo al funzionamento degli ospedali».

Quanto poi alla situazione specifica nel Reggino e nella Piana di Gioia Tauro, ci hanno pensato gli altri sindacalisti presenti a rincarare la dose. «La gestione dell'Asp 5 è un disastro» ha detto chiaro e tondo il segretario Cgil della Piana Nino Costantino, mentre Francesco Loschiavo, Cgil Medici, ha lamentato: «Non è possibile citare i decreti del piano di rientro solo quando fanno comodo, quando si devono difendere i tagli, perché poi quegli stessi decreti restano inattuati quando si tratta di bilanciare i servizi che scompaiono. E i posti letto sul territorio diminuiscono».

**FRANCESCO RUSSO**  
regione@loradellacalabria.it



Alfredo Iorno;

catanzaro nel cuore

## «Sanità cittadina mortificata dalla Regione»

Il movimento civico Catanzaro nel cuore in una nota pone degli interrogativi sulla sanità cittadina. «I fatti, che sono assai diversi dagli slogan, ci dicono che tuttora permangono i disagi al Pugliese-Ciaccio, di cui abbiamo denunciato i tagli sui posti-letto e le tante anomalie fra le quali spicca la chiusura agli esterni della Fisiatria, forse per privilegiare qualche privato in forte odore di conflitto di interessi. Permane il collasso al Pronto Soccorso. Permangono i disagi alle strutture territoriali. Inoltre, nel piano triennale delle opere pubbliche non c'è più traccia del nuovo ospedale. E rimane pericolosamente immutato il ridimensionamento di importanti realtà cittadine come la Cardiocirurgia Universitaria e la Fondazione Campanella: su quest'ultima, solo gli sciocchi e gli ingenui possono esultare per il recente accreditamento dei 35 posti firmato da Scopelliti, cioè lo sforzo minimo non già per salvare la Fondazione ma per differirne di un anno la sua morte. Il destino del Polo Oncologico di Catanzaro – e dei suoi 170 dipendenti in esubero che non potranno mai essere convogliati sull'azienda Mater Domini – sembra avviato verso un triste epilogo proprio mentre un altro Polo Oncologico sta per sorgere a Crotona: semplice coincidenza o subdola e scientifica premeditazione che potrebbe nascondere, anche questa, un qualche conflitto di interessi fra imprenditoria privata e politici regionali?»



# Nessuna certezza sul sostituto

## Acquaro, si attende il parere della Regione per il sì al medico di base

*Fonti dall'Asp confermano che la normativa non è chiara e necessita di un parere*

**ACQUARO** Occorrerà ancora del tempo per sapere se e quando arriverà il sostituto del medico di famiglia in attesa che, nella prossima primavera, dopo l'espletamento dell'iter concorsuale, venga nominato l'avente diritto che andrà definitivamente a sostituire il defunto e compianto Giuseppe Crupi, venuto a mancare prematuramente lo scorso 5 agosto.

Smaltita la commozione per il commiato, infatti, una certa preoccupazione nella cittadinanza aveva cominciato ad aleggiare per via di alcune voci secondo le quali la popolazione (dell'intero ambito sanitario, costituito insieme ad Arena, Dasà e Dinami), non raggiungeva la quota necessaria per la nomina di un altro dottore. Dopo che da queste pagine, in varie occasioni, erano stati raccolti gli allarmi della popolazione (con annessi calcoli che accertavano l'esistenza dei requisiti per la nomina), della

vicenda si era preso a cuore il locale Pd, che, accusando il primo cittadino di essersi scarsamente interessato alla questione, aveva preso l'iniziativa di recarsi dal commissario Asp Maria Bernardi, ottenendo rassicurazioni sulla prossima pubblicazione del decreto di zona carente (che garantisce, quindi, la nomina) e sul fatto che si sarebbe impegnata per vedere se fosse stato possibile nominare, fino all'arrivo del definitivo, un medico sostituto che si prendesse cura dei pazienti che non avevano voluto cambiare con un altro dottore operante nell'ambito. L'uscita del Pd aveva determinato la reazione del primo cittadino, il quale, recapitando casa per casa una lettera «che rivedo costretto ad inviarvi scrisse - avendo contezza della forte preoccupazione sociale che ha generato la vicen-

da del medico di famiglia», definendosi «bersaglio di chi, con l'inganno e la menzogna, prova carpire la buona fede della gente, inducendola in confusione col fine unico di accaparrarsi qualche immeritato consenso», aveva spiegato la sua versione dei fatti ed evidenziato il suo impegno nella questione, sottolineando, tra l'altro, che «della possibilità che un sostituto, sino alla nomina del nuovo medico, possa essere nominato vi darò "certezze" dopo l'incontro, da tempo fissato, che avrò lunedì 16 settembre con il dottor Michele Comito, direttore sanitario Asp». Incontro che pare effettivamente esserci stato, anche se per sapere se il sostituto arriverà occorrerà ancora del tempo. Secondo quanto riferito dalla direzione sanitaria, infatti, sulla questione - ben

consci, al di là di ciò che dice la legge, dei disagi che stanno subendo i cittadini, in prevalenza anziani - è stata concentrata una grossa attenzione, ma nel brevissimo tempo non potranno essere date certezze. Stando a quanto appreso, appunto, vi sono alcune vedute della normativa regionale vigente che muoverebbero in direzione della nomina del sostituto, altre, invece, che andrebbero in senso contrario. Per questo motivo è stato richiesto un parere al competente dipartimento regionale, per avere un responso al quale, e sapere quale è la migliore soluzione adottabile, occorrerebbero ancora alcuni giorni. Giorni che vorranno dire ancora un po' di pazienza. Proprio quella che inizia a venir meno...

**Valerio Colaci**



Il caso del medico di base di Acquaro continua a tenere banco nelle discussioni in paese



# Poli d'innovazione, siglata l'intesa per infrastrutture immobiliari La Regione investe sulla ricerca e mette in campo 18 milioni

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO – Non si era ancora spenta l'eco della richiesta del gruppo regionale del Pd che ha chiesto le dimissioni di Mario Caligiuri da assessore alla ricerca e all'innovazione tecnologica perché, hanno detto giorni fa i democrat, «da almeno 3 anni sosteniamo che la giunta regionale di centrodestra non è in grado di attuare efficaci e virtuose politiche di sostegno alla ricerca ed alla innovazione tecnologica», che lo stesso Caligiuri, affiancando l'assessore Alfonso Dattolo in una conferenza stampa tenuta ieri mattina, ha rilanciato sulla materia criticata così aspramente, siglando insieme al collega di giunta l'intesa Regione-Poli innovazione per infrastrutture immobiliari. Si tratta, andando al sodo, di un investimento pari a 18 milioni di euro per realizzare appunto le infrastrutture immobiliari della rete scientifica e di ricerca calabrese del Cnr nell'ambito dei Poli d'innovazione. Tanto prevede la convenzione sottoscritta ieri a Palazzo Alemanni tra l'amministrazione regionale e i soggetti gestori dei Poli d'innovazione.

L'atto, che segue un precedente protocollo stipulato lo scorso 12 dicembre tra l'assessorato regionale all'Urbanistica, il Cnr e le Università di Catanzaro, Reggio e Arcavacata e l'azienda ospedaliera "Bianchi Melacrino Morelli" d'intesa con il dipartimento regionale istruzione e ricerca, mette a disposizione le risorse dei Pisu e avrà una durata di 35 anni. Inoltre, nello stesso contesto, è previsto un potenziamento della presenza di ricercatori del Cnr (almeno 30 unità), facendo riferimento proprio al bacino di professionalità formate dagli atenei calabresi.

Come detto, a firmare la convenzione sono stati gli assessori Dattolo e Calli-

giuri, assistiti dai dirigenti Saverio Puortì e Antonio De Marco.

I cosiddetti Poli d'innovazione interessati al finanziamento comunitario sono cinque: Tecnologie della salute (Catanzaro-Reggio) con soggetto gestore Biotecnomed con Istituto Isn; tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (Rende), con soggetto gestore Consorzio Ict sud (Istituto Icar); Filiere agroalimentari di qualità (Rende-Lamezia), società consortile Agrifoodnet (Istituto Isac); Energie rinnovabili, efficienza energetica e tecnologie per la gestione sostenibile delle risorse ambientali (Rende-Crotone), Consorzio Net (Istituti Irpi e Iia) e Tecnologie dei materiali e della produzione (Rende), Cal-Park (Istituto Ipcf e Itm).

«L'operazione che si realizza oggi - ha commentato Dattolo - permetterà un forte potenziamento delle strutture di ricerca e, di conseguenza, innalzerà il livello di cooperazione e di innovazione tra Cnr, università calabresi e poli d'innovazione. E' importante in questo senso la collaborazione avviata tra enti istituzionali e soggetti gestori intesa come elemento di stimolo verso interventi in linea con le peculiarità dei territori». Aggiungendo: «Da questa intesa potranno venire risultati molto soddisfacenti sul piano non solo economico ma anche della qualità della vita. E' questa del resto una tra le sfide più importanti messe in campo dall'amministrazione Scopelliti nell'ottica di un recepimento pieno delle istanze dei cittadini». Da parte sua Caligiuri ha rimarcato la peculiarità di un'intesa «che rafforza il collegamento - ha detto - tra i settori della Regione per costruire politiche unitarie, rispondendo in pieno alla strategia dell'amministrazione regionale. Ricerca e innovazione sono strategiche oggi, ma lo saranno ancora di più in futuro».



L'assessore Dattolo (secondo da sinistra) in conferenza



## Le associazioni scrivono al presidente Scopelliti

# Coumadin, farmaco salvavita, ma la Regione non dice chi lo prescrive

CATANZARO - La Regione non indica all'Aifa i centri prescrittori e per i pazienti cardiopatici inizia una nuova odissea legata all'utilizzo del farmaco Coumadin. Da qui la lettera aperta al presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, da parte del coordinamento regionale delle associazioni "Amici del Cuore calabresi e Amici del Cuore Calabria", per sollecitarlo a risolvere le problematiche legate ai nuovi anticoagulanti orali. «Preg.mo presidente - si legge nella lettera -, la recente immissione sul mercato della nuova molecola anticoagulante aveva registrato, in tutti i pazienti cardiopatici, ed anche nella classe medica, la speranza di aver finalmente risolto le tante problematiche mediche, logistiche, alimentari, legate all'uso dal Coumadin, specialmente in una regione come la nostra, orograficamente particolare e che ha visto la chiusura di numerosi piccoli ospedali, alcuni dei quali facevano da riferimento per il monitoraggio periodico del Coumadin. Quotidianamente numerosi pazienti, infatti, sono costretti a recarsi nei Centri di riferimento distanti anche numerosi chilometri per il monitoraggio della terapie con gravi difficoltà in particolare per i pazienti allettati o privi di assistenza domiciliare. Uno dei vantaggi della nuova molecola è proprio quello di evitare i frequenti controlli di laboratorio con conseguente notevole risparmio di costi e di disagio per i pazienti. Il farmaco, quindi, rappresenta non solo un presidio salvavita, ma è un vero e proprio farmaco "sociale". Ecco perché da parte dei pazienti "forte l'attesa e la speranza di poterlo avere a disposizione, come altrettanto forte è stata la delusione quando abbiamo appreso che la Calabria, unica regione in Italia, non ha ancora trasmesso all'Aifa i Centri prescrittori. Risultato: per un inspiegabile e grave ritardo burocratico i cardiopatici calabresi non possono usufruire di questa nuova recente scoperta scientifica. Ecco perché - concludono -, conoscendo la sua sensibilità, chiediamo chesi adoperi perché i cardiopatici calabresi abbiano gli stessi diritti dei cardiopatici delle altre regioni".



# Il direttore generale Nucara spiega i motivi del trasloco «Allarme amianto a Palazzo Europa? Piuttosto si risparmia sul fitto»

di FRANCESCO IULIANO

CATANZARO - «Non è assolutamente vero che la Regione ha chiuso gli uffici di Palazzo Europa perché c'è l'amianto. Un qualcosa che in quella sede è presente da diversi decenni. In definitiva si tratta di piccole fibre presenti nel collante della pavimentazione di alcuni piani che, per isolarle, sarebbe bastato confinarle con la posa in opera di parquet o altro. Un'anomalia riscontrata dal personale della Spisal dell'Asp, in occasione del sopralluogo effettuato presso gli uffici. Un'anomalia che, comunque, non avrebbe comportato problemi né imminenti né gravi per la salute. Diversamente, ritengo che si sarebbe provveduto al sequestro dello stabile».

Non ci sta il Dirigente generale del dipartimento al Personale della Regione Calabria, Umberto Nucara, a prendersi le responsabilità di un qualcosa che non gli appartiene. La vicenda è quella sollevata nei giorni scorsi dal consigliere regionale del Pd, Demetrio Naccari Carlizzi, che, in una interrogazione presentata al presidente del Consiglio regionale, Franco Talarico, ha denunciato le condizioni di Palazzo Europa - nel quartiere Santa Maria - sede degli uffici regionali del Dipartimento Attività produttive e dell'Avvocatura regionale.

«Il trasferimento degli uffici di Palazzo Europa - ha proseguito Nucara - era già pianificato per togliere dalle casse della Regione, circa 600 mila euro l'anno. Soldi rubati, se solosi considerano le condizioni dell'immobile, non negli ultimi anni, ma da sempre. Lo scorso anno, dopo 45 anni di latrocinio a vantaggio dei proprietari di quell'immobile, abbiamo predisposto una lettera di recessione. Nei tre anni del mio incarico ho trovato una spesa per fitti di 10 milioni di euro. Dopo tre anni, siamo scesi a sette».

Nella interrogazione pre-

sentata dal consigliere Naccari, è fatto anche riferimento alla circostanza che dal 13 settembre scorso, il personale dei due uffici regionali si è trovato praticamente senza alcuna sede interrompendo, così, un pubblico servizio. «Da gennaio - ha aggiunto il dirigente generale - sono iniziati i lavori di adeguamento di uno stabile per il quale la Regione ha pagato per anni e che ha provocato anche un contenzioso che ha sfiorato il milione di euro (la questione è stata chiusa in via transattiva a meno di duecentomila euro). La proprietà ha ristrutturato l'immobile - che sarà la nuova sede delle Attività produttive - esolando un ritardo per la sistemazione del nuovo impianto di fonia e dati, abbiamo registrato un ritardo di qualche mese. Tra due settimane al massimo, il personale entrerà nei nuovi uffici ultimati e certificati».

La nuova sede è quella ubicata nel quartiere Lido. La stessa che per sedici anni ha ospitato gli uffici del Commissario delegato per l'emergenza ambientale. «Non neghiamo che in tutto questo qualche disagio ci potrebbe essere. Né tantomeno come dirigente generale voglio essere lo sbruffone che va a sbandierare super efficienza. Sicuramente in tutta la vicenda c'è grande disonestà intellettuale da parte di chi scrive che siamo l'ennesima prova di inefficienza. Tutto questo, comunque, lo documenterò con dati e cifre che saremo in grado di opporre a chicchessia. Riconosciamo che tutto questo provoca qualche disagio, ma penso anche a cosa ho trovato e a cosa abbiamo realizzato. Non voglio l'applauso, ma non consento a nessuno di calpestare la verità».

Da lunedì scorso, la ditta incaricata, sta effettuando il trasloco degli uffici di Palazzo Europa. Un'operazione che con molta probabilità scriverà la parola fine ad un edificio che è stata la prima sede della Regione Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le operazioni di trasloco a Palazzo Europa



## Contro-iniziativa a Vibo per dati non veritieri Sanità, guerra dei manifesti

Un'associazione  
espone cartelloni  
pubblicitari contro  
la Regione



Il manifesto

L'agenzia di pubblicità aveva realizzato una campagna sui dati forniti dalla Regione Calabria

# «Buona sanità? Ma dove?»

Rete civica Vibonese realizza suoi manifesti contro i cartelloni di Pubblimmme

di GIANLUCA PRESTIA

VIBO VALENTIA – «Ma ci stiamo prendendo in giro o cosa?».

Accenna un sorriso ironico Diego Brancia, presidente del sodalizio Rete civica vibonese nel commentare quei mega manifesti che raccontano ai cittadini di una sanità finalmente migliore, dignitosa e funzionale installati da qualche giorno in diversi angoli della città capoluogo. Un'iniziativa curata dalla Pubblimmme, agenzia calabrese di pubblicità, con sede anche a Roma, che su input della Regione e attingendo ai contenuti riportati sul sito dell'ente, ha realizzato la campagna di comunicazione in maniera totalmente gratuita. Ciò non toglie che le perplessità della gente nel leggere quanto riportato in questi giganteschi 6x6 siano state forti. Alcune persone si sono dete anche sdegnate in quanto non riflettono la reale situazione, almeno nella provincia Vibonese.

E a farsi portavoce di queste lagnanze è stato proprio Rete Civica che, guidata dal suo attivo presidente, noto avvocato del Foro di Vibo Valentia, ha messo in campo una singolare contro-iniziativa raccogliendo non pochi consensi: realizzare a spese proprie dei manifesti, anche questi particolarmente grandi, nel quale «fornisce alla gente, che tra l'altro conosce benissimo lo stato dell'arte, la sua verità sulle difficoltà del comparto sanitario». Cartelloni, affissi su un

furgone che effettua quotidianamente il giro nel centro abitato, sui quali sono riportati, e non poteva essere altrimenti visti i duri giudizi critici espressi, episodi diametralmente opposti a quelli letti sui manifesti dell'agenzia pubblicitaria contro cui il sodalizio non ha nulla: «Hanno fatto il loro mestiere, com'è giusto, ma scattato una fotografia errata, perché non ci si può affidare soltanto ai numeri».

E così accanto ai «grazie alla nostra buona sanità siamo assistiti ogni giorno» e «più 23% di assistenza e meno 53 milioni di euro di sprechi», hanno fatto capolino i vari «Grazie alla nostra sanità noi vibonesi per un banale intervento siamo costretti, causa carenze infrastrutturali, ad andare all'ospedale di Germaneto», oppure «Mio figlio si è curato in Lombardia», o ancora «Ho dovuto acquistare i medicinali per mia moglie ricoverata» e, infine, «chiusi reparti strategici come la nefrologia e cancellati i posti letto». Ed in basso la scritta «Rete civica vibonese ringrazia la Regione Calabria».

Il tam-tam è iniziato su internet con le prime segnalazioni pervenute al profilo facebook di Rete Civica. Commenti sarcastici, ironici («Conosco tante persone che hanno deciso di venirsi ad ammalare e di concludere il loro tragitto terreno qui proprio in virtù della qualità media degli Istituti Ospedalieri Calabri»), ma anche sdegnati («E'

talmente efficiente che la Calabria ha una grande emigrazione sanitaria verso altri territori, ha altissime addizionali Irpef regionali per il pauroso deficit nel bilancio sanitario, si pagano anche i ticket e si è sballottati da un territorio all'altro per mancanza di posti letto a causa della chiusura di ospedali ed interi reparti»). Giudizi che hanno riempito la homepage dell'associazione la quale, a quel punto, ha deciso di avviare una sua iniziativa.

Lo stesso penalista ha ammesso di essere rimasto completamente spiazzato dalla campagna pubblicitaria dell'agenzia: «Guardi – ha affermato – all'inizio credevamo di trattasse di uno scherzo, ma poi, dopo le opportune verifiche, abbiamo capito che non lo era. O meglio, che si trattava di una presa in giro in quanto la realtà vibonese è ben diversa. Così com'è anche quella calabrese. I fatti dicono che la Calabria è stata segnalata dal Ministero perché non garantisce i livelli essenziali e minimi di assistenza. E da qualche tempo è stato sospeso anche il servizio di elitransporto. Alla luce delle numerose proteste ci siamo interrogati su quali azioni avremmo potuto avviare per ristabilire l'esatta verità che rispecchiasse la situazione vigente e alla fine abbiamo optato per una contro-campagna pubblicitaria che, devo dire, ha riscosso consensi. Il motivo? Beh, semplicemente perché abbiamo messo su bianco ciò che la gente comune pensa.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sinistra i cartelloni installati dall'agenzia pubblicitaria Pubbliemme e quelli realizzati da Rete civica vibonese

# L'invito è quello di far resistere la Regione nel giudizio della Corte dei Conti Sanità, appello a Scopelliti

*Petramala chiede al Governatore una soluzione politica per i precari |*

UNA pacificazione politica per superare il problema dei 439 precari dell'Asp di Cosenza. E' quanto propone l'ex direttore generale dell'azienda territoriale, Franco Lucio Petramala, in una lettera aperta inviata al Governatore Giuseppe Scopelliti.

Il problema è sorto a causa dei rilievi mossi dalla Corte dei Conti sulla legittimità delle stabilizzazioni in costanza del Piano di rientro. La sentenza ha indotto l'attuale dg dell'Asp, Gianfranco Scarpelli, a revocare, in autotutela, tutte le stabilizzazioni effettuate.

«Le segnalo - scrive Petramala - il danno provocato ai precari stabilizzati all'ASP di Cosenza, stabilizzati come altria Reggio o Vibooa Catanzaro; danno grandissimo con quella campagna di stampa denigratoria a danno dei lavoratori, che ha trovato eco nella censura, pur se solamente in primo grado della Corte dei Conti. Se leggesse la sentenza si accorgerebbe che la censura riguarda la impossibilità della Regione Calabria, in maniera assoluta e pregiudiziale, di potere procedere ad assunzioni o a semplici stabilizzazioni come è il caso dei 439 di Cosenza, niente popodimeno dal 1997, essendo i suoi Bilanci in deficit dall'epoca».

Il punto è che molte di queste persone sono comunque essenziali per garantire l'offerta sanitaria. «Di conseguenza - precisa Petramala -

tutte le operazioni sul personale nella Sanità della Regione Calabria sarebbero illegittime e quindi da annullare. E' così.....!! Prima si devasta poi si cerca di recuperare qualche spicciolo elemosinando comprensione per i diseredati. Invece di andare a perorare accattonando benevolenze per i "poveri calabresi fattisi cristiani" davanti i portoni di qualche potere romano", Le propongo di resistere davanti alla Corte dei Conti Centrale intervenendo, in consorzio volontario, nel giudizio che si terrà sul mio appello. Sarebbe una buona dimostrazione di sapienza temperanza e soprattutto speranza da offrire a questa Regione, bisognosa innanzitutto proprio della speranza di futuro migliore».

L'appello di Petramala è bipartisan al punto che la lettera contiene anche qualche bozza al centrosinistra «Spesso non ho condiviso le scelte del management dell'Ospedale dell'Annunziata ma non posso non rilevare che l'Ospedale di Cosenza, che conosco molto bene, è "aggredito" dalla domanda sanitaria della Provincia, non governata se non annullata azzerata, soppressa. Tutti dovrebbero avere senso critico, compresi alcuni esponenti della opposizione politica. Ragionare è un dovere non un optional.

Si dice: siamo in deficit. Ma la perizia e la serietà sul lavoro non si vede quando si è in difficoltà?»



Franco Lucio Petramala



In una interrogazione Guccione critica le scelte di Gangemi

## «Il centro trasfusioni snobbato»

IN un'interrogazione rivolta al Presidente della Regione il consigliere regionale Carlo Guccione, riprende il nostro articolo di qualche giorno fa e definisce «grave e omissivo il comportamento tenuto dal Direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza, Paolo Maria Gangemi, sulla scandalosa vicenda - afferma - del sangue infetto, anche alla luce della lettera della stessa Azienda da cui, tra le maggiori criticità, non risulta nessuna richiesta di nomina di un Direttore del Centro trasfusionale. Ciò risulta ancora più grave - sostiene ancora Guccione - se si considera che vengono istituiti tre Direttori di Unità operativa complessa di nuova nomina, due dei quali non sono compresi nemmeno nei Livelli essenziali di assistenza, come Terapia del Dolore e Cure Palliative, Odontoiatria e Stomatologia».

Guccione, nell'interrogazione, fa riferimento anche «all'acquisto, da parte dell'Azienda ospedaliera di Cosenza, di nuove attrezzature per il reparto Terapie del dolore e Cure palliative», chiedendo, a tale proposito, «se risponde al vero la notizia secondo la quale tali attrezzature sarebbero state acquistate attraverso affidamento diretto». Il consigliere chiede anche «di rendere pubblico l'elenco delle ditte che hanno rapporti con l'Azienda ospedaliera di Cosenza e le modalità di aggiudicazione degli appalti e delle forniture». L'esponente del Pd chiede, infine, a Scopelliti «di voler far conoscere quali iniziative si intendono mettere in atto per fare definitivamente chiarezza in merito all'acquisto delle attrezzature da parte del reparto in questione e, più in generale, sugli appalti e sulle forniture dell'Azienda».



Carlo Guccione



## Rettore e sindaco vogliono che parta subito **Ingegneria biomedica** **presto nel centro storico**

Una seconda facoltà universitaria potrebbe essere allocata già da quest'anno negli stessi locali di via Eroi che ospiteranno il neonato corso di laurea in Sociologia. Si tratta della prestigiosa Ingegneria biomedica, attualmente un corso interateneo che rappresenta una chance notevole per gli studenti catanzaresi e un fiore all'occhiello per l'ateneo Magna Græcia.

Se n'è parlato ieri con toni di grande determinazione in un incontro tra il rettore Aldo Quattrone, il sindaco Sergio Abramo, l'assessore regionale Mimmo Tallini e il consigliere comunale delegato all'urbanistica Carlo Nisticò.

Il trasferimento della facoltà in centro, che sembra imminente, nasce dalla volontà congiunta del Comune e dell'Ateneo di rivitalizzare l'area storica cittadina nel migliore dei modi, cioè attraverso una presenza costante e duratura del mondo studentesco che ha peraltro una forte influenza sui processi di modernizzazione della città.

Se effettivamente si riuscisse ad avviare da subito le lezioni per le due facoltà in via Eroi circolerebbero nel centro storico circa 500 studenti. Infatti si prevedono 160 iscritti per Ingegneria biomedica e circa 300 per sociologia. ◀



**CAMPANELLA** Iniziato l'esame dei 10 articoli della convenzione con l'Asp. La stipula aggiornata a oggi. Scelti con 3 criteri i lavoratori che non perdono il posto

# Fondazione, 64 i nomi previsti nel contratto

Ma in 150 rischiano il licenziamento. Il sindaco Sergio Abramo spinge per la modifica del decreto 123

## Betty Calabretta

Sono 64 i dipendenti della Fondazione Tommaso Campanella che conserveranno il posto di lavoro nel centro oncologico di Germaneto divenuto struttura privata. Lo si evince dal contratto che ieri è stato preso in esame congiuntamente dall'Asp e dai vertici della Campanella per procedere alla stipula della convenzione, che sarà perfezionata oggi. Ieri infatti l'incontro, puntualmente iniziato alle 14.30, si è protratto parecchio al punto da dover essere aggiornato. Alla trattativa hanno preso parte il direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, affiancato dal direttore sanitario Mario catalano e da quello amministrativo Giuseppe Pugliese, e dai dirigenti Gisella Gemelli, Massimo Massara responsabile dell'ufficio contratti e Rosanna Barbutto. Per la Campanella c'erano il presidente Paolo Falzea, il direttore sanitario Patrizia Doldo e quello amministrativo Antonio Menniti.

Il contratto è costituito da dieci articoli che definiscono le attività che la Campanella dovrà svolgere, il budget provvisorio annuale (10 milioni di euro) che le assegnerà l'Asp, le modalità di contabilizzazione delle attività e quelle che riguardano il trasferimento dei fondi dall'Asp all'ente oncologico. Poi c'è l'indicazione relativa al personale che presterà servizio nel polo oncologico, composto come accennato da 64 unità i cui nomi sono pure indicati uno per uno. Da quanto emerso questi soggetti sono stati selezionati nella platea complessiva dei

dipendenti in base ad alcuni criteri, in primis quello dell'esclusività di rapporto, nel rispetto della legge che vieta ai dipendenti di strutture pubbliche di prestare servizio anche negli enti privati. Dunque chi resta alla Campanella non potrà lavorare anche all'Azienda ospedaliera Mater Domini (che opera nella stessa sede della Fondazione). In base dunque a questa prima selezione sono stati esclusi i dipendenti della Mater Domini e i docenti universitari. L'altro criterio adottato è quello delle competenze specialistiche. E infine il merito, che però va verificato perché ci sono altri criteri di cui ten conto, come la presenza o meno di familiari a carico. A quanto pare dunque l'elenco potrà essere revisionato, ovviamente dai vertici della Campanella poiché la scelta è prerogativa esclusiva dell'ente. È stata invece aggiornata ad oggi la valutazione dei documenti da allegare al contratto. Il dg dell'Asp, Gerardo Mancuso, si è detto soddisfatto dell'esito e del clima in cui si è svolto l'incontro.

Del resto anche tra il personale della Campanella ritenuto in esubero (circa 150 unità) sembra che le acque si siano un po' calmate, segno che sulla loro ricollocazione hanno avuto convincenti rassicurazioni.

Restano in piedi, infatti, le due soluzioni che la politica ha preso in considerazione. La prima è la creazione di una agenzia di servizi da parte dei due proprietari della Fondazione (Regione e Università) che assorbirebbe il personale in esubero per

reimpiegarlo là dove serve. La seconda prevede che una parte - in questo caso i medici della Campanella - venga assorbita dall'Università attraverso borse di studio, contratti e incarichi diretti. Quanto ai cinque medici dell'Azienda Mater Domini finora "prestati" alla Campanella, svolgeranno la loro attività nel polo oncologico fino al 30 settembre. Ma il loro rientro al Policlinico è già stato sancito da un preciso ordine di servizio dell'Azienda. Quanto agli interrogativi sul "casa faranno gli oncologi una volta rientrati in Azienda", emerge che l'oncologia della Mater Domini non è stata mai dismessa, non esisterebbe alcun atto in tal senso dunque la si può riattivare.

Intanto alla Campanella i 240 dipendenti sono ancora tutti lì. Ma dal momento in cui si sigla il contratto con l'Asp scatta il nuovo assetto e il presidente Falzea dovrà assumere iniziative. È ovvio che prima sentirà il governatore Scopelliti per la Regione e il rettore Quattrone per l'Università, vale a dire i due "azionisti" istituzionali della Campanella. Se non saranno definite le soluzioni alternative è possibile che nella prima settimana di ottobre siano spedite le lettere di licenziamento. Nel frattempo il sindaco Sergio Abramo sta spingendo perché venga modificato il decreto 123 del presidente della Regione, che secondo alcune chiavi di lettura vanificherebbe quanto prevede il decreto 122 sull'accreditamento della Campanella. ◀





Mario Catalano, Gerardo Mancuso e Giuseppe Pugliese

## Le riserve di Capellupo (Pd) e Cnc Su **Cardiologia** **troppi interrogativi** **senza una risposta**

La Regione ha il dovere istituzionale di fare chiarezza su quale idea di sanità ha per la città di Catanzaro. La richiesta viene da Vincenzo Capellupo, consigliere comunale del Pd, che ha una chiave di lettura particolarmente critica delle ultime vicende riguardanti la sanità calabrese.

A cominciare dall'annuncio fatto dal governatore Scopelliti di far partire la Cardiologia di Reggio Calabria. «Ci pare un po' strano – commenta Capellupo – quando leggiamo la volontà di affidare il nuovo reparto reggino addirittura ad una società esterna per una cifra pari a 10 milioni di euro l'anno, causa l'impossibilità di assumere personale visto il regime di piano di rientro. Ci domandiamo, quindi, se tutto questo risponderà a quanto annunciato nel famoso quanto misterioso protocollo di intesa Università-Regione che parlava chiaramente di direzione universitaria catanzarese dei due centri cardiologici».

Per quanto riguarda invece la Fondazione Campanella, per l'esponente Pd «la Regione sta dimostrando poca competenza»: «Quello che doveva essere un centro oncologico di eccellenza e Irccs, diventa una clinica privata da 35 posti letto, senza prendere mai seriamente in considerazione la possibilità di integrazione con realtà importanti, solide e attive del territorio catanzarese. Per di più la Regione ci spieghi, e lo faccia specialmente ai lavoratori, come farà a far transitare i dipendenti delle unità operative a carattere non oncologico nella struttura pubblica del Mater Domini e soprattutto con quali risorse finanziarie sostenerle».

E ancora: «Vorremmo avere chiarimenti in merito alla tanto discussa Convenzione con il Bambin Gesù, per il quale il Tavolo Massicci si è espresso chiaramente in modo negativo, certificando anche un costo superiore rispetto a quanto stabilito nella Convenzione».

«Insomma – conclude Capellupo – la Regione ha il dovere istituzionale di fare chiarezza su quale idea di sanità ha per la cit-

tà di Catanzaro, che giorno dopo giorno vede minato un pilastro prestigioso e consolidato come l'assistenza sanitaria».

Le stesse problematiche sono affrontate, in una nota, dal movimento civico Indipendente "Catanzaronelcuore", che chiede al sindaco Sergio Abramo «uno scatto d'orgoglio» dal momento che «rimane pericolosamente immutato il ridimensionamento di importanti realtà cittadine come la Cardiologia universitaria e la Fondazione Campanella: su quest'ultima, solo gli sciocchi e gli ingenui possono esultare per il recente accreditamento dei 35 posti firmato da Scopelliti, cioè lo sforzo minimo non già per salvare la Fondazione ma per differirne di un anno la sua morte. Il destino del Polo Oncologico di Catanzaro - e dei suoi 170 dipendenti in esubero che non potranno mai essere convogliati sull'azienda Mater Domini - sembra avviato verso un triste epilogo proprio mentre un altro Polo Oncologico sta per sorgere a Crotona: semplice coincidenza o subdola e scientifica premeditazione che potrebbe nascondere, anche questa, un qualche conflitto di interessi fra imprenditoria privata e politici regionali?».

E, per la Cardiologia reggina con un investimento di circa 10 milioni di euro per affidare tutte le operazioni di gestione del Centro Cuore a un soggetto terzo, Cnc si domanda: «Perché esternalizzare senza avere fatto un'indagine di fattibilità all'interno delle risorse disponibili? Perché non aspettare che vengano autorizzati i precari e i vincitori di concorso così come previsto dal recente decreto Letta di stabilizzazione dei circa 35.000 operatori della sanità? L'università Magna Graecia è stata coinvolta in questo progetto? Ed i posti-letto sono venti, per come abbiamo letto su tutte le dichiarazioni stampa lo scorso 13 settembre, o sono dieci per come più volte ha assicurato il presidente Scopelliti?».





Vincenzo Capellupo

**L'APPELLO DEL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROBERTO GUERRIERO SULLA SORTE DEI DIPENDENTI**  
**È il momento della chiarezza nell'interesse di tutti**



**Roberto Guerriero è vicepresidente del consiglio comunale**

«È il momento della chiarezza nell'interesse della buona sanità a cui hanno diritto tutti i calabresi senza distinzione di ceto sociale e credo politico». Lo ha affermato, in un comunicato, il vice presidente del consiglio comunale nonché capogruppo dei Socialisti-Ecologisti, Roberto Guerriero, in merito alle sorti dei dipendenti della Fondazione Tommaso campanella.

«La protesta silenziosa dei lavoratori della Fondazione Campanella – ha esordito il capogruppo dei Socialisti-Ecologisti, Roberto Guerriero – lascia presagire scenari più cupi di quanto immaginiamo. Le risposte poco esaurienti che arrivano dalla Regione spingono più alla libera interpretazione che a riscontri concreti e le riflessioni in merito al futuro dei dipendenti del Polo onco-

logico e rispetto ai prossimi accadimenti disegnano un futuro prossimo difficile da affrontare. La mia preoccupazione riguarda, quindi, il destino dei lavoratori che vengono mortificati nelle competenze e della professionalità, mercificati in nome di accordi scellerati che nulla hanno a che vedere con la buona gestione della sanità e della cosa pubblica».

«Da amministratore di questa città – ha proseguito il vice presidente del consiglio comunale Roberto Guerriero – mi sento di alzare un grido d'allarme e di rabbia per lo sconcertante e assordante silenzio della classe dirigente locale e regionale troppo impegnata ad inseguire fini ben poco nobili e lontani dai bisogni della collettività. Questo è il momento del sussulto e del-

l'indignazione, della contrarietà: ci domandiamo quali sono gli indirizzi, i processi, le eccellenze che devono essere salvaguardate. Circolano brogliacci con accordi e nomi di chi verrà salvato e di chi invece dovrà affidarsi alla buona sorte. Dove sta la competenza, la professionalità e infine il diritto ad una sanità giusta ed equa? Dove sta il diritto dei calabresi ad essere assistito dalle migliori professionalità?».

Infine Roberto Guerriero si è domandato: «L'accordo raggiunto tra Università e Regione sancito in un consiglio comunale segno della migliore sceneggiatura dell'operetta, che fine ha fatto? Cosa rende, oggi, il magnifico rettore così sfiduciato rispetto a quella stessa classe politica che in quella occasione aveva osannato?». ◀



Il campus di Germaneto dove ha sede Fondazione Campanella



**ASP** Il primario Ernesto Saullo tranquillizza la cittadinanza dopo le notizie diffuse da un'associazione

# Il reparto di Pediatria non chiude

La scorsa settimana è stato trasferito un medico dal Territorio all'ospedale

## Sarah Incamicia

Ai tanti rumors che serpeggiano per la città e dintorni sull'ipotesi di chiusura del reparto di Pediatria, risponde il direttore dell'Unità operativa di Pediatria Ernesto Saullo, assicurando, con dati concreti e non fasulli, che il reparto non chiude. Basta allarmismi inutili e dicerie senza senso, serve più onestà e oggettività quando si danno notizie che possono generare disagi alla cittadinanza.

E, quindi, la notizia è che «non c'è alcuna ipotesi futura di chiusura – afferma il dottore Saullo – il problema è uno solo ed è noto oramai a tutti: i tagli alla spesa sanitaria con il blocco del turnover ed il piano di rientro impediscono di avere le deroghe all'assunzione di personale medico e infermieristico. Deroghe che a dire il vero la direzione generale dell'Asp ha più volte chiesto, ma che il Tavolo Massicci non lo ha concesso».

Il dottore Ernesto Saullo afferma senza alcuna incertezza ed esitazione che «il reparto non chiude, così come non è stata chiusa né la Terapia Intensiva Neonatale (Tin) né Malattie Infettive». La direzione generale, in aderenza al Piano di rientro e nel rispetto

delle normative, ha messo in essere una serie di azioni tali da impedire di fatto la chiusura, tipo l'unione funzionale delle strutture pediatriche dell'Asp, tant'è che alcuni dirigenti medici degli ospedali di Soverato e di Soveria Mannelli hanno effettuato dei turni di guardia nella Pediatria di Lamezia Terme. Non ultimo, da circa una settimana è stata effettuata una disposizione di servizio dove viene disposto che un'unità medica pediatrica del Territorio sia trasferita al reparto di Pediatria del Presidio di Lamezia Terme.

Durante questo periodo nessun disagio è stato creato all'utenza anche per l'impegno dei dirigenti medici dell'unità operativa lametina e della direzione generale.

«Il cittadino deve sapere – sottolinea Saullo – che stiamo assicurando il servizio di assistenza al bambino in modo ottimale e professionale. Nessuna carenza di assistenza è stata registrata, l'utenza sta ottenendo prestazioni adeguate e soddisfacenti».

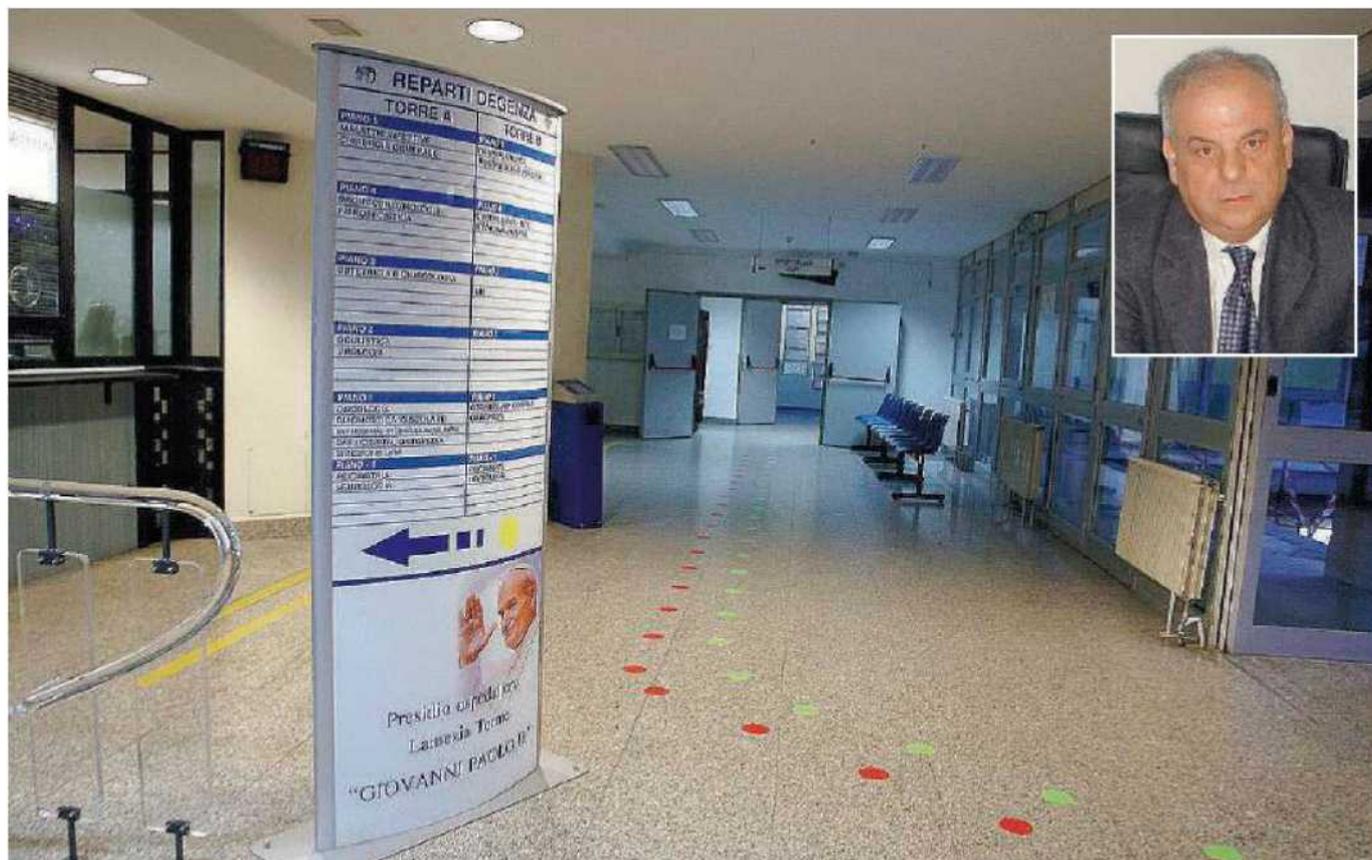
«Stiamo riportando il bambino – aggiunge il direttore dell'unità operativa di Pediatria Ernesto Saullo – al centro dell'attenzione. Una società che non presta sufficiente at-

tenzione al bambino e alle sue problematiche, che trascura di fatto le sue necessità sanitarie, familiari e sociali è, con tutta evidenza, una società che non crede nel proprio futuro».

«Noi invece – prosegue – ci crediamo, stiamo impegnando tutte le nostre forze per assicurare una rete pediatrica in grado di garantire ai bambini e agli adolescenti un'assistenza ai massimi livelli di qualità possibile, a partire da una riorganizzazione della rete assistenziale ospedaliera in modo che tutti i pediatri che seguono i bambini siano perfettamente in grado di curarli, senza impedimenti di alcun tipo».

«Le speculazioni di taluni attraverso informazioni false e tendenziose – dichiara la direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro – hanno lo scopo di deviare la realtà dei fatti per ottenere benefici politici e di parte. Se si aprissero le porte delle carte risulterebbe un passato con realtà diversa da quella raccontata: chi parla oggi ha scheletri nell'armadio». Peraltro l'informativa dell'Asp assicura che nessun reparto chiuderà per come invece si vocifera con tanta sicumera. ◀





L'ingresso dell'ospedale "Giovanni Paolo II. Nel riquadro in alto il dottore Ernesto Saullo

## Consiglio comunale sulla sanità "chiuso" **Paola critica la scelta sostenuta dai capigruppo Tropea e Andricciola**

Nella riunione dei capigruppo di ieri si è deciso, a maggioranza, di tenere il consiglio comunale sulla sanità, previsto per il 30 settembre alle 15, con la partecipazione del presidente della Regione Scopelliti e del presidente del Consiglio regionale Talarico, in forma chiusa, cioè senza la partecipazione dei sindaci del comprensorio e delle rappresentanze sociali. In merito a tale decisione Vittorio Paola, capogruppo di "Progetto Lamezia", ha espresso il suo dissenso, abbandonando la riunione. «C'erano molte tesi a favore di un consiglio comunale aperto – afferma Paola – per come risulta dai verbali, ma improvvisamente c'è stato un cambio di rotta. La questione della sanità non è una cosa che riguarda solo la città di Lamezia, ma tutto il comprensorio e quindi alla discussione devono partecipare tutti».

«Considero questa chiusura, senza senso – prosegue il consigliere – come pure quella di tenere un successivo Consiglio comunale con i sindaci e le rappresentanze sociali per discutere delle risultanze del consiglio comunale del 30. Una città che rivendica la sua centralità regionale, anche in tema di sanità nei

momenti in cui si discute del suo futuro su uno dei temi più importanti della collettività, non può parlarsi addosso, rinunciare ai contributi della partecipazione. Quello che mi rammarica di più è che a sostenere il Consiglio comunale chiuso siano stati guarda caso il capogruppo di "Lamezia Indipendente" Bruno Tropea e la capogruppo del Pd Rosa Andricciola, proprio quelli che a gran voce, in ogni occasione, chiedono coinvolgimento e partecipazione come valore di alta democrazia, ma a quanto pare il ragionamento è a senso unico».

Paola chiede quindi al presidente del Consiglio Muraca e ai colleghi consiglieri «di rivedere questa decisione, optando per un Consiglio comunale aperto: siamo tutti maturi per tenere un consiglio comunale aperto, rispettosi degli interlocutori, rappresentando tutte le istanze e contenendo i tempi, in maniera tale che il presidente Scopelliti possa tenere la sua manifestazione politica programmata per le 18 dello stesso giorno in città, perché in fondo la preoccupazione di alcuni era proprio questa, che non si facesse tardi». ◀ (sa.inc.)



Un consiglio comunale



# «Cardiologia e Campanella Cosa c'è dietro?»

*Gli interrogativi di Vincenzo Capellupo sulle convenzioni firmate dalla Regione*

Il consigliere comunale del Pd Vincenzo Capellupo all'attacco sulla sanità.

«Apprendiamo dell'intenzione da parte della Regione Calabria e del suo commissario alla sanità Scopelliti, di far partire la Cardiologia di Reggio Calabria. Fin qui - sostiene Capellupo - nulla di nuovo rispetto all'annuncio dato, durante lo scorso consiglio comunale di Catanzaro. Ci pare un po' strano quando leggiamo la volontà di affidare il nuovo reparto reggino addirittura a una società esterna per una cifra pari a 10 milioni di euro l'anno, causa

l'impossibilità di assumere personale visto il regime di piano di rientro. Ci domandiamo, quindi, se tutto questo risponderà a quanto annunciato nel famoso, quanto misterioso, protocollo di intesa Università-Regione che parlava chiaramente di direzione universitaria catanzarese dei due centri cardiologici».

«I dubbi - dice Capellupo - non finiscono qui. Si apprende ancora inequivocabilmente dell'istituzione di 20 posti letto nel centro di Reggio Calabria, auspicando un accor-

do con l'ospedale Papardo di Messina per anticipare i temi di apertura. Ci auguriamo davvero sia semplicemente una svista. Insomma tante perplessità, come la vicenda Fondazione Campanella. Quello che doveva essere un centro oncologico di eccellenza e Irccs, diventa una clinica privata da 35 posti letto, senza prendere mai seriamente in considerazione la possibilità di integrazione con realtà importanti, solide e attive del territorio catanzarese. Per di più la Regione ci spieghi, e lo faccia specialmente ai lavoratori, come farà a far transita-

re i dipendenti delle unità operative a carattere non oncologico nella struttura pubblica del Mater Domini e soprattutto con quali risorse finanziarie sostenerle. Dopodiché siamo sicuri che la Fondazione Campanella, a questo punto clinica oncologica privata, sarà ancora allocata nel Campus Universitario, o c'è qualche strano disegno dietro? Vorremmo avere chiarimenti in merito alla tanto discussa Convenzione con il Bambin Gesù, per il quale il Tavolo Massicci si è espresso chiaramente in modo negativo»



**CRITICHE E CRITICITA'**  
Il consigliere comunale del Pd Capellupo ha sollevato molti dubbi sulle convenzioni firmate dalla regione



■ roberto guerriero

## «Campanella, è l'ora della verità»

*Il consigliere comunale chiede delucidazioni sul destino del personale*

Il vicepresidente del consiglio comunale Roberto Guerriero lancia l'Sos Campanella. «Questo - dice Guerriero - è il momento del sussulto e dell'indignazione, della contrarietà: ci domandiamo quali sono gli indirizzi, i processi, le eccellenze che devono essere salvaguardate. Circolano brogliacci con accordi e nomi di chi verrà salvato e di chi invece dovrà affidarsi alla buona sorte». Molti gli interrogativi che solleva Guerriero: «Dove sta la competenza e il diritto a una sanità giusta ed equa? Dove sta il diritto dei calabresi ad essere assistito dalle migliori professionalità? Infine, mi domando: l'accordo raggiunto tra Università e Regione sancito in un consiglio comunale segno della migliore sceneggiatura dell'operetta, che fine ha fatto? Cosa rende, oggi, il magnifico rettore così sfiduciato rispetto a quella stessa classe politica che in quella occasione aveva osannato? E' il momento della chiarezza nell'interesse della buona sanità a cui hanno diritto tutti i calabresi senza distinzione di ceto sociale e credo politico».



# «Nessun reparto è stato chiuso... neanche Pediatria»

*Le rassicurazioni dell'Asp ai cittadini: «Assistenza ai bambini professionale»*

*«Il vero problema sono i tagli alla spesa con il blocco del turnover ed il piano di rientro che impediscono di avere le deroghe alle assunzioni»*

*«Le speculazioni di taluni attraverso informazioni false e tendenziose hanno lo scopo di deviare la realtà dei fatti»*

«Non chiude l'Unità Operativa di Pediatria dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme e non c'è alcuna ipotesi futura di chiusura» Lo afferma Ernesto Saullo, Direttore dell'unità operativa Pediatria di Lamezia Terme secondo il quale «il problema è uno solo ed è noto oramai a tutti: i tagli alla spesa sanitaria con il blocco del turnover ed il piano di rientro impediscono di avere le deroghe all'assunzione di personale medico e infermieristico. Deroghe che a dire il vero la Direzione Generale dell'Asp ha più volte chiesto, ma che il Tavolo Massicci non lo ha concesso».

Il dottore Saullo rassicura quindi la popolazione: «Il reparto non chiude, così come non è stata chiusa né la Terapia Intensiva Neonatale (TIN) né Malattie Infettive. La Direzione Generale, ad onor del merito, in aderenza al Piano di Rientro e nel rispetto delle normative, ha messo in essere una serie di azioni tali da impedire di fatto la chiusura, tipo l'unione funzionale delle

strutture pediatriche dell'Asp, tant'è che alcuni dirigenti medici degli ospedali di Soverato e di Soveria Mannelli hanno effettuato dei turni di guardia nella Pediatria di Lamezia Terme. Non ultimo, da circa una settimana è stata effettuata una disposizione di servizio dove viene disposto che un'unità medica pediatrica del Territorio sia trasferita al reparto di Pediatria del Presidio di Lamezia Terme. Quindi durante questo periodo nessun disagio è stato creato all'utenza grazie alla Direzione Generale ed ai grossi sacrifici dei Dirigenti Medici dell'Unità Operativa lametina. Il cittadino deve sapere che stiamo assicurando il servizio di assistenza al bambino in modo ottimale e professionale. Nessuna carenza di assistenza – ribadisce Saullo – è stata registrata, l'utenza sta ottenendo prestazioni adeguate e soddisfacenti».

«Stiamo riportando il bambino al centro dell'attenzione - sottolinea il direttore dell'unità operativa di Pediatria Ernesto Saul-



lo – una società che non presta sufficiente attenzione al bambino e alle sue problematiche, che trascura di fatto le sue necessità sanitarie, familiari e sociali è, con tutta evidenza, una società che non crede nel proprio futuro. Noi invece ci crediamo, stiamo impegnando tutte le nostre forze per assicurare una rete pediatrica in grado di garantire ai bambini e agli adolescenti un'assistenza ai massimi livelli di qualità possibile, a partire da una riorganizzazione della rete assistenziale ospedaliera in modo che tutti i pediatri che seguono i bambini siano perfettamente in grado di curarli, senza impedimenti di alcun tipo».

«Le speculazioni di taluni attraverso informazioni false e tendenziose - dichiara la Direzione Generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro - hanno lo scopo di deviare la realtà dei fatti per ottenere benefici politici e di parte. Se si aprissero le porte delle carte risulterebbe un passato con realtà diversa da quella raccontata: chi parla oggi ha scheletri nell'armadio».



**SOTTO ACCUSA**  
La sede della Multiservizi a Lamezia

# Consiglio sulla Sanità il 30 con Scopelliti

*Potrebbe essere  
l'occasione per  
far chiarezza  
su tante notizie  
negative*

Era stato chiesto all'indomani della paventata chiusura del reparto di Terapia Intensiva Neonatale e poi, ancora, quando si è parlato di accorpate alcuni reparti. Ora l'annuncio che il consiglio comunale sulla sanità alla presenza del presidente Giuseppe Scopelliti si farà lunedì 30 settembre alle ore 15.

Un tema da sempre caldo quello della sanità lametina. Specie da quando con l'applicazione del piano di rientro sono cambiate diverse cose per il nosocomio e altre potrebbero essere messe nel calderone.

Ma sicuramente questa potrebbe essere un'occasione per fare chiarezza visto che il trend degli ultimi mesi vede paventati annunci, chiusure, modifiche e poi successive rettifiche e contro annunci da parte dell'Asp.

Insomma, lunedì 30 si potrebbero avere molti chiarimenti sul futuro della sanità lametina. Ma la se-

duta, appena annunciata, è diventata già argomento di discordia.

Dal gruppo Progetto Lamezia Vittorio Paola critica, infatti, la decisione da parte dei capigruppo di tenere la riunione della pubblica assise a cui prenderanno parte Scopelliti e il presidente del consiglio Francesco Talarico senza la partecipazione dei sindaci del comprensorio e le rappresentanze sociali.

«In merito a tale decisione ho espresso il mio forte dissenso abbandonando la riunione e voglio esprimerlo anche pubblicamente – afferma Paola – c'erano molte tesi a favore di un consiglio comunale aperto, per come risulta dai verbali, ma improvvisamente c'è stato un cambio di rotta. La questione della sanità non è una cosa che riguarda solo la città di Lamezia, ma tutto il comprensorio e quindi alla discussione devono partecipare tutti. Considero questa chiusura, senza senso, come pure, quella di tenere un successivo consiglio comunale con i Sindaci e le rappresentanze sociali per discutere delle risultanze del consiglio comunale del 30».

E chissà che fino al 30 qualcuno non riesca a invertire la direzione di marcia.

**TIZIANA BAGNATO**



«Siamo sicuri che la Cardiocirurgia universitaria catanzarese prenda 10 milioni di euro all'anno?»

# Sanità, un male incurabile

Reparti a Reggio e polo oncologico: l'analisi di Catanzaro nel Cuore

## Appello al sindaco Abramo

«A dispetto degli improbabili annunci trionfalistici sulla sanità pubblicizzati, guarda caso, da chi la sanità la gestisce, ci ritroviamo ancora una volta a dover evidenziare la gravità delle scelte abbattute sul capoluogo di regione, che prefigurano scenari ancora più drammatici». L'amara denuncia arriva dal movimento civico Catanzaro nel cuore che, in una nota, denunciano i disagi che permangono al Pugliese-Ciaccio, i tagli sui posti-letto e le tante anomalie fra le quali spicca la chiusura agli esterni della Fisiatria. «Permangono i disagi alle strutture territoriali. Inoltre, nel piano triennale - si legge nella nota - delle opere pubbliche non c'è più traccia del nuovo Ospedale. E rimane pericolosamente immutato il ridimensionamento di importanti realtà cittadine come la Cardiocirurgia Universitaria e la Fondazione Campanella: su quest'ultima, solo gli sciocchi e gli ingenui possono esultare per il recente accreditamento dei 35 posti firmato da Scopelliti, cioè lo sforzo minimo non già per salvare la Fondazione ma per differirne di un anno la sua morte. Il destino del Polo Oncologico di Catanzaro - e dei suoi 170 di-

pendenti in esubero che non potranno mai essere convogliati sull'azienda Mater Domini - sembra avviato verso un triste epilogo proprio mentre un altro Polo Oncologico sta per sorgere a Crotona: semplice coincidenza o subdola e scientifica premeditazione che potrebbe nascondere, anche questa, un qualche conflitto di interessi fra imprenditoria privata e politici regionali?». «Ma in queste ore è la Cardiocirurgia a ritornare prepotentemente alla ribalta. Infatti lo scorso 13 settembre prosegue la nota - il governatore Scopelliti ha annunciato la pubblicazione, da parte dell'Asp di Reggio, di una manifestazione d'interesse che scadrà il 16 ottobre, per un investimento di circa 10 milioni di euro, per affidare tutte le operazioni di gestione del Centro Cuore a un soggetto terzo, dunque per reperire "una società che dovrà offrire il service costituito da medici, infermieri ed altro personale specializzato che consentirà di aprire la Cardiocirurgia all'interno degli Ospedali Riuni-

ti". E si parla di venti posti letto. A questo punto sono troppe le domande ispirate da tale annuncio. La prima: perché esternalizzare senza avere fatto un'indagine di fattibilità all'interno delle risorse disponibili? Perché non aspettare che vengano autorizzati i precari e vincitori di concorso così come previsto dal recente decreto Letta di stabilizzazione dei circa 35.000 operatori della sanità? L'Università Magna Graecia di Catanzaro è stata coinvolta in questo progetto giacché l'Unità Operativa di Cardiocirurgia prepotentemente voluta a Reggio è prevista a direzione universitaria? Siamo sicuri che la Cardiocirurgia universitaria prenda 10 milioni di euro all'anno, ossia la cifra destinata all'appalto per quella reggina? Ed i posti-letto sono venti, per come abbiamo letto su tutte le dichiarazioni stampa lo scorso 13 settembre, o sono dieci per come più volte ha assicurato il presidente Scopelliti? E se i posti fossero venti, significherebbe portare a zero quelli universitari di Catanzaro?».



L'ingresso della fondazione Campanella



# Le perplessità del consigliere comunale sull'accordo Campanella, i dubbi di Guerriero «Dove sta il diritto all'assistenza?»

«LA PROTESTA silenziosa dei lavoratori della Fondazione Campanella lascia presagire scenari più cupi di quanto immaginiamo. Le risposte poco esauritive che arrivano dalla Regione spingono più alla libera interpretazione che a riscontri concreti e le riflessioni in merito al futuro dei dipendenti del Polo oncologico e rispetto ai prossimi accadimenti disegnano un futuro prossimo difficile da affrontare». Lo scrive in una nota il consigliere comunale Roberto Guerriero. «La mia preoccupazione - si legge nella nota - riguarda, quindi, il destino dei lavoratori che vengono mortificati nelle competenze e della professionalità, mercificati in nome di accordi scellerati che nulla hanno a che vedere con la buona gestione della sanità e del-

la cosa pubblica. Da amministratore di questa città mi sento di alzare un grido d'allarme e di rabbia per lo sconcertante e assordante silenzio della classe dirigente locale e regionale troppo impegnata ad inseguire fini ben poco nobili e lontani dai bisogni della collettività. Questo è il momento del susulto e dell'indignazione, della contrarietà: ci domandiamo quali sono gli indirizzi, i processi, le eccellenze che devono essere salvaguardate. Circolano brogliacci con accordi e nomi di chi verrà salvato e di chi invece dovrà affidarsi alla buona sorte. Dove sta la competenza, la professionalità e infine il diritto ad una sanità giusta ed equa? Dove sta il diritto dei calabresi ad essere assistito dalle migliori professionalità?».



Roberto Guerriero



Servizio sottratto alla direzione dell'Università Magna Graecia dopo tante polemiche

# Cardiologia, ancora tante ombre

Capellupo lamenta la scelta di affidare il reparto ad una società esterna

«La Regione ha il dovere di fare qualcosa»

«APPRENDIAMO dalla stampa dell'intenzione da parte della Regione Calabria e del suo Commissario alla sanità Scopelliti, di far partire la Cardiologia di Reggio Calabria. Fin qui nulla di nuovo rispetto all'annuncio dato, durante lo scorso Consiglio Comunale di Catanzaro sul tema della sanità, della firma del protocollo di intesa che sanciva definitivamente 10 posti letto nel Policlinico universitario di Germaneto e 10 posti letto a Reggio Calabria, quest'ultimo sotto la direzione universitaria di Catanzaro». Con queste parole ancora una volta il consigliere del Pd, Vincenzo Capellupo manifesta le sue perplessità rispetto alle scelte della giunta regionale. «Ci pare un po' strano quando

leggiamo la volontà di affidare il nuovo reparto reggino - si legge nella nota - addirittura ad una società esterna per una cifra pari a 10 milioni di euro l'anno, causa l'impossibilità di assumere personale visto il regime di piano di rientro». Capellupo incalza: «Ci domandiamo, quindi, se tutto questo risponderà a quanto annunciato nel famoso, quanto misterioso, protocollo di intesa Università-Regione che parlava chiaramente di direzione universitaria catanzarese dei due centri cardiologici. I dubbi non finiscono qui. Sempre su un noto quotidiano regionale si legge ancora inequivocabilmente dell'istituzione di 20 posti letto nel centro di Reggio Calabria, auspicando un accordo con l'ospedale Papardo di Messina per anticipare i tempi di apertura. Ci auguriamo davvero sia semplicemente una svista. Insomma tante perplessità, come la vicenda Fonda-

zione Campanella, dove al di là del merito, la Regione sta dimostrando poca competenza su una questione che assume giorno dopo giorno i lineamenti del grottesco. Quello che doveva essere un centro oncologico di eccellenza e IRCCS - prosegue Capellupo - diventa una clinica privata da 35 posti letto, senza prendere mai seriamente in considerazione la possibilità di integrazione con realtà importanti, solide e attive del territorio catanzarese. Per di più la Regione ci spieghi, e lo faccia specialmente ai lavoratori, come farà a far transitare i dipendenti delle unità operative a carattere non oncologico nella struttura pubblica del Mater Domini e soprattutto con quali risorse finanziarie sostenerle. Dopodiché siamo sicuri che la Fondazione Campanella, a questo punto, clinica oncologica privata, sarà ancora allocata nel Campus Universitario, o c'è qualche strano disegno dietro?», si chiede il consigliere. «Vorremmo avere chiarimenti in merito alla tanto discussa Convenzione con il Bambin Gesù - prosegue Capellupo - per il quale il Tavolo Massicci si è espresso chiaramente in modo negativo, certificando anche un costo superiore rispetto a quanto stabilito nella Convenzione. Vogliamo che la Regione ed il suo Commissario alla sanità smentiscano ufficialmente il Tavolo Massicci se ritengono di poterlo fare. Insomma la Regione ha il dovere istituzionale di fare chiarezza su quale idea di sanità ha per la città di Catanzaro, che giorno dopo giorno vede minato un pilastro prestigioso e consolidato come l'assistenza sanitaria. Non pensi, Scopelliti, con la sua propaganda ingannevole sulla situazione della Sanità regionale, di far abboccare i cittadini catanzaresi».



Vincenzo Capellupo, consigliere del Pd



# Vittorio Paola: «La seduta con Scopelliti e Talarico deve essere aperta» Sulla sanità Consiglio “blindato”

NON c'è tempo per discutere della sanità del lametino. Sembra questa la ragione, alla base della decisione di tenere un consiglio comunale aperto, non a tutti gli interessati, ma solo a due rappresentanti autorevoli della regione Calabria. E Vittorio Paola non ci sta. Il consigliere comunale, capogruppo di Progetto Lamezia, dissente pubblicamente accusando ed additando i consiglieri che, secondo lui, avrebbero voltato le spalle ad una decisione, invece, dapprima richiesta da tutti.

«Siamo tutti maturi - attacca Paola - per tenere un consiglio comunale aperto, rispettosi degli interlocutori, rappresentando tutte le istanze e contenendo i tempi, in maniera tale che il presidente Giuseppe Scopelliti possa tenere la sua manifestazione politica programmata per le 18 dello stesso giorno in città, perché in fondo la preoccupazione di alcuni era proprio questa, che non si facesse tardi».

Il dissenso del Paola è venuto fuori nella riunione del capigruppo tenutasi ieri, dove si è deciso a maggioranza di tenere il consiglio comunale sulla sanità giorno 30, alle 15, con la partecipazione del presidente della giunta regionale Scopelliti e del presidente del consiglio Franco Talarico, in forma chiusa, cioè senza la partecipazione dei sindaci del comprensorio e delle rappresentanze sociali.

«In merito a tale decisione - continua Vittorio Paola - ho espresso il mio forte dissenso, abbandonando anche la riunione e adesso voglio esprimerlo anche pubblicamente.

Ricordo che dapprima c'erano molte tesi a favore di un consiglio comunale veramente aperto, per come risulta dai verbali, ma poi improvvisamente c'è stato un cambio di rotta. La questione della sanità, va ribadito, non è una cosa che riguarda solo la città di Lamezia Terme, ma tutto il comprensorio lametino e quindi alla discussione, secondo me, devono partecipare tutti. Considero questa chiusura senza senso, come pure, quella di tenere un successivo consiglio comunale con i sindaci e le rappresentanze sociali per discutere delle risultanze del consiglio comunale del 30».

Per Paola «una città che rivendica la sua centralità regionale, anche in tema di sanità, nei momenti in cui si discute del suo futuro su uno dei temi più importanti della collettività, non può parlarsi addosso, rinunciare ai contributi della partecipazione. Quello che mi rammarica di più, è che a sostenere il consiglio comunale chiuso siano stati, guarda caso, i capigruppi di Lamezia Indipendente, Bruno Tropea e la capogruppo del Pd Rosa Andricciola, proprio quelli che a gran voce, in ogni occasione, chiedono coinvolgimento e partecipazione, come valore di alta democrazia, ma a quanto pare il ragionamento è a senso unico».

Paola, pertanto, chiede al presidente del consiglio «con la pacatezza che lo contraddistingue e anche ai colleghi consiglieri capogruppo di rivedere questa decisione, optando per un consiglio comunale aperto».

**r.s.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vittorio Paola



## «Pediatria non chiude e non c'è nessun disagio»

«NON chiude l'Unità operativa di Pediatria dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme e non c'è alcuna ipotesi futura di chiusura». Lo afferma Ernesto Saullo, direttore dell'Unità operativa Pediatrica di Lamezia Terme secondo il quale «il problema è uno solo ed è noto ormai a tutti: i tagli alla spesa sanitaria con il blocco del turnover ed il piano di rientro impediscono di avere le deroghe all'assunzione di personale medico e infermieristico. Deroghe che a dire il vero la direzione generale dell'Asp ha più volte chiesto, ma che il Tavolo Massicci non lo ha concesso».

Saullo rassicura quindi la popolazione: «il reparto non chiude, così come non è stata chiusa né la Terapia Intensiva Neonatale (TIN) né Malattie Infettive. La direzione generale, ad onore del merito, in aderenza al Piano di Rientro e nel rispetto delle normative, ha messo in essere una serie di azioni tali da impedire di fatto la chiusura, tipo l'unione funzionale delle strutture pediatriche dell'Asp, tant'è che alcuni

dirigenti medici degli ospedali di Soverato e di Soveria Mannelli hanno effettuato dei turni di guardia nella Pediatria di Lamezia Terme. Non ultimo, da circa una settimana è stata effettuata una disposizione di servizio dove viene disposto che un'unità medica pediatrica del territorio sia trasferita al reparto di Pediatria del presidio di Lamezia Terme. Quindi durante questo periodo nessun disagio è stato creato all'utenza grazie alla direzione generale ed ai grossi sacrifici dei dirigenti medici dell'Unità operativa lametina. Il cittadino deve sapere che stiamo assicurando il servizio di assistenza al bambino in modo ottimale e professionale. Nessuna carenza di assistenza - ribadisce Saullo - è stata registrata, l'utenza sta ottenendo prestazioni adeguate e soddisfacenti». «Le speculazioni di taluni attraverso informazioni false e tendenziose - dichiara la direzione generale dell'Asp di Catanzaro - hanno lo scopo di deviare la realtà dei fatti per ottenere benefici politici e di parte. Chi parla oggi ha scheletri nell'armadio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Opportunità di lavoro alla Croce Rossa tedesca

“OPPORTUNITÀ e prospettive di lavoro alla Croce rossa tedesca” è il tema di un incontro che si svolgerà il prossimo 22 settembre alle 11 presso il Parco Pitagora. Interverranno Frank Panschar, direttore amministrativo della Croce Rossa di Mainz, Geier Volker, direttore amministrativo della Croce rossa di Ravensburg, Gabriele Tedesco, presidente del consiglio aziendale Croce Rossa di Ravensburg. Gli ospiti saranno accolti dai saluti di benvenuto del vicesindaco ed assessore alla Pubblica Istruzione, Anna Curatola, di Santo Vazzano, presidente Confcooperative Calabria, di Antonio Greco, presidente della Croce Rossa di Crotona e di Giuseppe Dianno, vice presidente del collegio Ipasvi.



# Diverse iniziative ludico-ricreative nel corso della quattro giorni **Campo di vacanza e formazione dell'Istituto di riabilitazione dell'Uici**

DOPO la pausa estiva, l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ha riavviato le attività secondo quanto previsto dal programma ed ha realizzato un soggiorno di diciassette anni, inaugurando il primo Campo Riabilitativo della sua storia. L'attività è stata progettata e gestita dal locale Istituto per la ricerca, la formazione e la riabilitazione (Irfior), operante all'interno dell'Uici che si occupa, appunto, di riabilitazione di soggetti minorati visivi ed in questa azione un ruolo fondamentale viene svolto proprio dai campi riabilitativi. Un campo riabilitativo è un momento di "distacco dalla quotidianità", una pausa di "distrazione dall'ambiente familiare" per concentrarsi, in full immersion, su particolari aspetti delle "proprie diverse abilità".

Il Campo Riabilitativo denominato "Alla scoperta di sé e della provincia di Vibo Valentia" si è svolto dal 10 al 14 settembre presso il "Centro Ospitalità Don Mottola", sito in Sant'Angelo di Drapia, negli splendidi luoghi che dominano Tropea e Capo Vaticano, a pochi passi dall'Altopiano del Poro e dall'avvincente Nicotera, in un ambiente dalla natura e dal paesaggio affascinanti. I 18 partecipanti sono stati coinvolti in diverse iniziative ludico-ricreative ed hanno svolto una costante attività riabilitativa e formativa, anche in occasione delle "uscite", che hanno consentito l'effettuazione contestuale delle previste esercitazioni guidate e delle relative verifiche. In poche parole, i corsisti hanno lavorato per migliorare il loro orientamento e l'autonomia personale e, contemporaneamente, apprezzato e gustato il territorio, Tropea e Nicotera in primis.

L'istruttrice di Orientamento e Mobilità Rosa Arduini si è molto concentrata

sulle tecniche di esplorazione dell'ambiente e di orientamento con e senza bastone bianco. Cristina Colace e Cathia Barini, istruttrici di nuoto, dopo una fase di ambientamento, hanno fatto conoscere e praticare i vari stili, soffermandosi particolarmente sullo stile libero e

sul dorso. "L'esperienza e le continue istanze rivolteci - afferma il Presidente Giovanni Barberio - ci hanno posto dinanzi ad un problema la cui soluzione era fondamentale ed improcrastinabile: molti nostri associati avevano tanto bisogno di migliorarsi in mobilità, orientamento, autonomia. Abbiamo chiesto, ancora una volta, aiuto agli enti locali, al Commissario della Provincia, all'Asp, ma - come volevasi dimostrare - la solita valanga di carte e di parole, promesse, temporeggiamenti e bilanci in rosso. E allora - continua Barberio

- ci siamo rimboccati le maniche e siamo andati avanti per la nostra strada, cercando di utilizzare al meglio le poche risorse economiche disponibili e le preziose risorse umane, di operatori e volontari encomiabili e professionalmente ineccepibili. Siamo riusciti nell'intento, ma gli enti non possono lavarsene così le mani, nonostante le comprensibili difficoltà storiche e contingenti".

Davvero impareggiabile è stata l'accoglienza e l'ospitalità del Centro "Don Mottola", che ha fatto vivere agli ospiti questa splendida vacanza formativa come in una "bella famiglia allargata".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La riabilitazione in piscina





## **RASSEGNA STAMPA DEL 18/09/2013**

**Gentile cliente,  
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,  
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Giornale di Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna  
non appena disponibili.**